

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Base tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 82, per un semestre lire 46, per un trimestre lire 24, tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tullio

(ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 rosso il piano — Un numero separato costa centesimi 40, un numero arretrato centesimi 50. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 29 Luglio

Tutti i giornali di Vienna sono occupati dal ricevimento festoso fatto ai tiratori tedeschi, come pure dell'apertura del tiro nazionale germanico. Tutti tendono a dare a quella solennità un carattere rilevante d'azione nazionale germanica di tutte le stirpi teutoniche. Idillii, canzoni, inni, prosa e poesia tutto parte da questo principio e cospira al medesimo scopo. È anzi interessante a tale proposito il cenno seguente che fa il *Tagblatt* di Vienna sulle notabilità politiche intervenute a quella festività. Secondo quel giornale vi si troverebbe largamente rappresentato il partito democratico antiprusiano della Dieta del Württemberg, come pure i suoi aderenti sotto i capi politici della Baviera, dell'Assia, del Baden e di Francoforte. Invece i capi del partito liberale e nazionale esistente nella Baviera e nel Württemberg e che propagano l'unione degli Stati meridionali alla Germania del nord, hanno deciso all'ultima ora di non partecipare alle feste. La *France* è stata delle dimostrazioni antiprusiane che hanno luogo in tale occasione a Vienna. Essa dice che la festa del tiro federale germanico è « la festa di tutti coloro che sognano la vera e grande unità tedesca federativa e liberale, contro coloro che nel 1866 edificarono la confederazione del nord centralizzata e militare e che respinse dal seno della patria comune il vecchio impero tedesco dell'Austria ». La *France* conclude col dire che le feste di Vienna sono una protesta esplicita di tutta la Germania contro il particolarismo prussiano. E poi si parla di un ravvicinamento fra l'Austria e la Prussia. Questa sarebbe per vero una ben strana maniera di prepararlo!

La questione della lega daziaria fra la Francia, il Belgio e l'Olanda comincia ad avere la sua storia segreta. Si dice da qualche giornale di Parigi che le trattative, che dovevano condurre alla conclusione della lega, erano principiate in modo al tutto officioso; che, quando le idee del Governo francese fossero state accolte in massima a Bruxelles, il La Guéonnière le avrebbe condotte innanzi. Saputosi il progetto dal Gabinetto di Bruxelles, questi, per non darvi un rifiuto diretto e in pari tempo mandare a vuoto i disegni del Governo francese, li avrebbe fatti propagare dall'*Indépendance belge*; con che si sarebbe richiamata su di essi l'attenzione dei Governi interessati a mantenere la neutralità del Belgio. Noi prestiamo poca fede a questi commenti, e persistiamo a credere che delle trattative ci siano in fatto. La visita che il re Leopoldo farà quanto prima all'imperatore in Plombières lascia anch'essa supporre che dei rapporti amichevoli corrano fra le due Corti.

Il viaggio che sta per imprendere la regina d'Inghilterra è argomento di svariati commenti. Stando alla *Correspondance generale* di Parigi, il sig. di Bismark avrebbe consigliato la regina Vittoria a prendere l'iniziativa di un Congresso, destinato a pronunciarsi sullo stato attuale dell'Europa. La *Correspondance* teme che la proposta prussiana possa essere un tranello teso dal Bismark alla diplomazia francese, la quale si vedrebbe costretta a scegliere

tra una conferenza in cui non occuperebbe il primo posto, ed un rifiuto che potrebbe esser causa di gravi avvenimenti. Il viaggio della regina Vittoria in Germania e in Svizzera non avrebbe altro scopo che l'attuazione di un progetto che ci pare più ingegnoso che attendibile.

La *France*, ragionando dell'incidente sollevato coll'interpellanza Lamarmora, dice che non vede ciò che la Prussia e l'Italia avrebbero a guadagnare con uno scambio di spiegazioni sulla parte che ciascuna di esse ebbe in una campagna di cui ambedue risentirono i benefici, ed aggiunge: « Qualunque opinione si abbia a Berlino sull'organizzazione dell'esercito italiano e sul fallo commesso dallo stato maggiore sul quadrilatero, è certo che l'Italia fu l'indispensabile ausiliaria della Prussia, e che senza di essa, la Prussia ben lungi dal riportare le sue vittorie, non avrebbe nemmeno pensato a cominciare la campagna. Fu l'Italia che ebbe dinanzi a sé le più valorose truppe dell'Austria, le più disciplinate, le più agguerrite: e se essa non le ha vinte, esse furono nondimeno trattenute lungi dal memorabile campo di Sadowa, ove la loro presenza avrebbe fatto bilanciare la vittoria in un diverso senso. »

Il proclama che il *Pays* afferma circolare segretamente in tutta Parigi, e di cui abbiamo fatto cenno nel diario di ieri è del seguente tenore:

« Cittadini!

« Lo schiavo è sempre il complice del tiranno. Del resto, il più abominevole dei due è sempre lo schiavo che ride del suo tiranno, invece di ucciderlo. Uomini come i nostri padri, preferivano di morire all'essere schiavi. Preferiamo noi di morire come schiavi o di vivere come uomini liberi? Se non siamo degenerati esclamiamo come i nostri padri: « La libertà o la morte! ». Questo è l'unico mezzo che ci rimane per conservare la vita e la libertà. Possa ognuno fare assegnamento sopra sé stesso e armarsi per tutti. Se il governo annienta la pubblica giustizia, il diritto di esercitarla ritorna al suo primo elemento, alla giustizia privata, vale a dire a ogni uomo che è degno d'esercitarla. E questo il naturale diritto della legittima difesa il diritto del ricambio in ciò che si considera come la cosa più giusta, la morte dell'individuo per la vita di tutti. Vi rammentiamo il primo di tutti i diritti, il più sacro di tutti i doveri, vi rammentiamo l'insurrezione contro la tirannide e contro i tiranni. Noi ve ne daremo il segnale col servirvi in pari tempo d'esempio. Tocca a voi il seguire l'esempio nostro. Siate pronti! Viva la politica democratica e sociale! »

La *Correspondance italienne*, sulla fede di sue corrispondenze dal Giappone, assicura che quella colonia europea era stata dolorosamente impressionata dalla pubblicazione di un decreto del governo del Mikado, con cui si rinnovava il divieto ai Giapponesi di abbracciare la religione cristiana, servendosi di parole oltraggiose contro questa religione. Una specie di giornale ufficiale, che si pubblica a Kioto avendo fatto conoscere questo decreto, ch'era stato affisso in parecchi uffici, i rappresentanti esteri, residenti al Giappone, giudicarono opportuno di dirigere al governo del Mikado una nota per ricordargli le promesse ch'esso aveva fatte loro di non volere ispirarsi che a sentimenti di tolleranza religiosa e alle idee di progresso e di civiltà.

Il prolungarsi della guerra tra il Brasile e il Pa-

raguay dà qualche interesse alle cifre seguenti, che rivelano lo stato finanziario dell'impero brasiliano. Il bilancio delle spese per 1866-1869 è calcolato a 6,774,242 lire sterline, compresi la somma di 4,141,810 sterline, ammontare delle spese causate dalla guerra. Le entrate non sono calcolate che a 5,90,000 lire sterline.

## RISPOSTA ALL'OPUSCOLO:

### Il Generale Lamarmora e la Campagna del 1866.

Sotto questo titolo è uscito ieri alla luce in Bologna un opuscolo, di cui ci affrettiamo a riprodurre l'esordio, che sarà letto con interesse:

« Quando l'*Opinione* ci recava l'annuncio di un opuscolo intitolato *Il Generale La Marmora e la Campagna del 1866*, io mi aspettavo a qualche cosa di serio e pari all'importanza dell'argomento. Ma lungi da ciò l'opuscolo compare per mole, forma e sostanza assai leggero ed insignificante. Talché deducendone lo squarcio tolto alla *Gazzetta di Torino*, le citazioni prese dalla storia del colonnello svizzero Lecomte, dalle vicende del 1.º Corpo del maggiore Corsi, distinto ufficiale italiano, ed il rapporto lunghissimo d'un ufficiale inglese in Crimea, l'opuscolo rimane ridotto alle proporzioni di un breve articolo da giornale.

Se l'autore si fosse limitato a confutare le accuse, a respingere le calunnie mosse al generale La Marmora, se si fosse limitato a difenderlo a oltranza, a lodarlo, a portarlo a cielo, non avrei preso la penna per rispondere al di lui scritto. Senza entusiasmo e senz'ira non sono fra quelli che staccarono i cavalli dalla vettura del generale La Marmora reduce di Crimea, portandolo in trionfo a braccio di popolo. Ma non sono neanche fra gli altri che dopo il 1866 lo vollero morto e cercarono di gettare il fango sul di lui nome, che pur doveva rimanere caro a molti e rispettato da tutti.

I servizi resi dal generale Lamarmora, come ministro, all'esercito ed alla causa italiana sono innegabilmente grandi. Ma tutto ha confine quaggiù e lo hanno puranche la capacità e la fortuna dell'uomo. Lo so. Non posso però ammettere che i servizi pubblici di una lunga vita operosa ed onesta siano dimenticati in un'ora di avversa fortuna e che si paghino colla più nera ingratitudine, la devoluzione e l'opera di un grande cittadino.

rità Ecclesiastica, che lo governava durante la dominazione straniera, e la condizione di sviluppo e di progresso, a cui, sperasi, saranno portate fra qualche anno dal naturale impulso della civiltà, e dalle incessanti cure del Governo Nazionale e delle Autorità scolastiche cittadine.

In apposito quadro vennero raccolti i dati sparsi nei rapporti speciali dei Direttori di distretto. Balza negli occhi la quasi assoluta mancanza di istruzione femminile.

Però nemmeno il numero delle scuole maschili e degli alunni, che potrebbero apparire abbastanza confortanti, offrono un giusto criterio di giudizio sullo stato dell'istruzione nella Provincia. Purtroppo l'istruzione trovasi troppo al basso, e i risultati in generale sono miserabili. Oltre al numero rilevante di maestri insufficienti, ve n'ha buona parte che sono accennati come sufficienti, e non lo sono che in relazione a limitate esigenze. Le scuole rurali, generalmente parlando, esistevano più per apparenza, o per pretesto di quello che sia per il vero scopo di istruire il popolo.

Se in uno stato libero è necessario che l'artigiano e il contadino, i quali dispongono di un voto elettorale, acquistino la coscienza di sé stessi, e possano inoltre dell'istruzione giovare a migliorare la loro sorte, non basta soltanto che sappiano fare il proprio nome o leggere sul libro dei salmi, bisogna che siano nella scuola portati tanto innanzi da intendere un libro popolare, da esprimere in iscritto alla buona i loro pensieri, e fare i conti relativi al

Non si maltratta un uomo egregio perché ebbe novanta gradi d'ingegno e non arrivò a cento. Non si maltratta perché la fortuna che gli fu lungamente amica lo abbandonò un giorno. Quando delle intenzioni e del buon volere non è lecito dubitare, un processo all'intelligenza diventa assurdo. Serve soltanto a rendere più difficile e penoso il compito degli altri tutti che si trovano in analoghe posizioni, i quali non temono il nemico, ma temono il pubblico biasimo e l'ira dei loro concittadini. Nessuno oserà più seminare sudori e sangue per raccogliere calunnie ed ingratitudine.

Dopo ciò l'anonimo autore svolge gli argomenti che confutano le asserzioni dell'opuscolo — *Il Generale Lamarmora e la Campagna del 1866* — passando in rapida, ma chiara rassegna, i fatti che hanno preceduto la giornata di Custoza. Giunto al passo in cui lo scrittore di quell'opuscolo sembra attribuisca alla inazione del 4.º corpo di armata di non aver potuto il generale Lamarmora riabilitare la sua fama e ristorare la sorte delle armi italiane, così prende a parlare:

« Ma ciò che l'autore dell'opuscolo ignorava senza dubbio si è il telegramma, col quale il generale Lamarmora il giorno 25 alle ore 4 e 40 pomeridiane annunciava da Goito al generale Cialdini la battaglia di Custoza ed i suoi risultati. Ecco: *Austriaci gettatisi contro tutte loro forze contro Corpi Durando e Della Rocca li hanno rovesciati. Non sembra finora che inseguano. Stato Armata deplorabile. Incapace agire per qualche tempo, cinque Divisioni essendo disordinate.*

Questo telegramma giungeva al Quartier Generale di Porporana, ove trovavasi il generale Cialdini, poche ore prima del momento stabilito per incominciare i ponti sul Po.

Il tremendo laconismo del telegramma ricevuto, se da una parte faceva sgomento, imponeva dall'altra subite ed energiche risoluzioni. Il generale Cialdini ebbe uno dei momenti più crudeli che l'animo d'un cittadino e d'un soldato possa soffrir mai. Ei dovette deplorare di non esser morto a Vicenza, a Novara, in Crimea, a Palestro o su qualunque altro campo di battaglia, anziché vedersi serbato a sì cocente dolore.

Ma pure bisognava decidersi. E non potendo giudicare del vero stato delle cose fuorché dal tenore del telegramma avuto, ebbe naturalmente a riflettere, che se le forze poste sotto gli ordini diretti del Comando Supremo erano in uno stato deplorabile ed in-

al loro mestiere. È ben raro di trovare fra gli allievi delle scuole rurali chi sappia far tanto.

Tutti i direttori poi, all'atto pratico, acquistarono la convinzione, che, senza l'istruzione obbligatoria, senza una legge che obblighi i padri a mandare alla scuola i propri figli, bisognerà aspettare lungo tempo, e forse una generazione, prima di poter calcolare su risultati completi e generali. È un liberalismo teorico, dirò anzi arcadico, a mio parere, quello che si oppone a una misura pur adottata in Prussia non solo, ma nella Svizzera, e almeno per alcun tempo, in vari Stati d'America, paesi questi ben più avanzati nella libertà. Il padre ignorante difficilmente sarà in grado di apprezzare il vantaggio che suo figlio sia istruito. Come è un obbligo nazionale la leva e il servizio militare, così dovrebbe essere un obbligo anche la scuola.

Altro avviso che risulta dai rapporti, è il bisogno di un'azione energica governativa, la quale mentre lasci ai Comuni piena libertà nei mezzi di adempiere ai loro obblighi, vegli però, mediante una ispezione illuminata e disinteressata, a che questi obblighi siano esattamente soddisfatti da essi Comuni (molte volte poco solleciti), e presti valevole appoggio in caso di bisogno.

Per ultimo si ritiene indispensabile un assetto definitivo qualunque per ciò che riguarda le leggi e le autorità scolastiche, onde evitare un'incertezza che riesce di grave danno all'opera dell'ordinamento delle scuole.

G. L. PACUR.

## APPENDICE

### NOTIZIE SCOLASTICHE

#### Conclusione intorno ai rapporti scolastici.

A completare i dati sulle scuole della Provincia, riporto, senza particolari osservazioni, quelli relativi alle scuole elementari private maschili che sono in numero di nove, cinque inferiori con 63 allievi e quattro superiori con 158; e femminili in numero di venti, tredici inferiori con 240 allieve, sette superiori con 122; in totale 583 alunni. È rimarchevole che a Pordenone vi sono sei scuole private, due maschili e quattro femminili, ciò che accenna al difetto di scuole pubbliche.

Ricordo pure la fondazione di un educando a Gemona nell'adatto locale delle Terziarie francescane da parte delle stesse ex-monache, le quali si uniformarono alle discipline in vigore, e accettarono la sorveglianza di una Commissione di cittadini; ciò che non avvenne degli educandi esistenti a Cividale e S. Vito del Tagliamento, che si mantengono tuttora allo stato di conservatori monacali.

Nell'anno scolastico 1866-67, abolito bensì il Con-

cordato, ma non ancora attivate le leggi italiane, quindi nell'impossibilità di classificare le scuole, e di obbligare i Comuni ad istituire le mancanti e a sostenere le spese necessarie per l'istruzione, l'azione degli Ispettori dovette limitarsi a riconoscere lo stato delle cose, ottenere ciò che era possibile dai Municipi ben disposti, e preparare la via ai futuri miglioramenti. È pure a notarsi che il Consiglio scolastico non venne definitivamente costituito che al 4.º luglio 1867.

Il presente rapporto non è che la riunione dei dati raccolti durante l'anno a cura dei Direttori. Le cifre vennero colla maggior possibile esattezza dedotte dai verbali di visita da esso loro redatti sulla faccia del luogo, a cura del mio segretario, maestro Artidoro Baldissara. Avrei desiderato di presentare un lavoro più regolare e sviluppato al Consiglio; ma altre occupazioni mi costrinsero a sospendere più volte il lavoro, e non mi lasciarono il tempo che l'importanza dell'argomento avrebbe meritato. Abbenché nessuno dei Direttori distrettuali avesse mai esercitato questo delicato ufficio, che era prima d'ora affidato al clero, risulta evidente come l'opera loro abbia sparsa non poca luce sul vero stato dell'istruzione e predisposto opportunamente il terreno alle riforme che il Consiglio sarà per ordinare. Il complesso dei dati da essi raccolti riuscirà di non poco interesse, e segnerà colla maggior possibile esattezza il confine fra il passato e il futuro, fra lo stato delle scuole quali ci vennero consegnate dall'Auto-



capaci di agire per qualche tempo, ne veniva per logica conseguenza:

1. Che l'Arciduca Alberto poteva liberamente disporre di tutte le sue forze come meglio gli piacesse.

2. Che egli poteva quindi a suo bell'agio e con superiorità di mezzi piombare sul generale Cialdini appena avesse questi passato il Po.

3. Che in tali condizioni il passaggio del Po rischiava di divenire un vero disastro.

4. Che fra le cose possibili vi era che imbalanzito dal successo di Custoza, il nemico passasse il Po a Borgoforte per girare su Bologna alle spalle del generale Cialdini, oppure su Piacenza per rovinare le fortificazioni, precludere la ritirata al generale La Marmora ed impedire la riunione di tutto l'esercito italiano.

5. Finalmente ch'ei si gettasse di nuovo sul Corpo del generale Lamarmora incapace di agire per qualche tempo e lo distruggesse completamente.

D'altronde poi il ministero manifestava per telegrafo da Firenze le sue molte e giuste inquietudini.

Per la prima volta in vita sua il generale Cialdini si credè in dovere di conoscere l'opinione dei suoi dipendenti e di riunire in consiglio di guerra i generali comandanti le sette divisioni presenti del Corpo d'armata.

La riunione ebbe luogo al Bondeno nell'alloggio del generale Ricotti. Esposto brevemente il nuovo stato di cose, creato dalla battaglia di Custoza, e dal movimento di ritirata iniziato nella sera stessa del 24 dal Corpo principale dell'esercito nostro, il generale Cialdini chiese al consiglio di guerra se, dopo ciò ed in vista delle varie eventualità possibili, fosse di parere che:

si eseguisse il già preparato passaggio del Po gettando i ponti in quella stessa notte — o si rinunciasse pel momento all'offensiva e si prendesse posizione a Modena, sino a che le condizioni del Corpo principale per ora incapace di agire permettersero di riprendere l'offensiva.

Il consiglio di guerra rispose ad unanimità essere l'ultimo partito il solo che la gravità delle circostanze, maggiore forse di quanto era dato comprendere, consigliava di adottare. E tale era puranche l'opinione personale del generale Cialdini.

Il consiglio si sciolse e rientrò il generale Cialdini nel suo Quartiere generale si occupò di tutti gli ordini complicatissimi per mettere in moto verso Modena le sette divisioni ammassate alla foce del Panaro, coll'immenso materiale d'artiglieria, fra cui parecchi pezzi da 40 e molti da 16 destinati all'attacco del campo trincerato di Rovigo ed inoltre 1200 metri circa di ponti militari, le barche dei quali stavano già in parte galleggiando sull'acqua del Panaro. Chi conosce lo stato delle strade ferraresi nell'estate, costruite senza ghiaia di sorta alcuna, chi conosce le difficoltà di una improvvisa contro-marcia eseguita da un esercito condensato in breve spazio, in un angusto culdisacco ed intralciato nei suoi movimenti dalla mole di tanto materiale e dalla deficienza di cavalli, a cui erasi cercato di supplire con larghe requisizioni di buoi, comprenderà le fatiche e le angustie di quella notte, che lasciò nelle troppe del 4.º Corpo lunga e penosa memoria. Tutto però si pose in moto al di seguente (26) e le varie frazioni dell'intero Corpo d'Armata per diverse strade convenivano il giorno 29 attorno a Modena.

Di questa risoluzione e di questi movimenti il generale Cialdini dava avviso telegrafico nel mattino del 27 al ministero della guerra ed al Comando supremo dell'esercito. Il testo del suo telegramma era il seguente:

*Dopo giornata 24 e ritirata su Cremona sarebbe pericolosa mia permanenza sul Po, potendo nemico sbucare dai Distretti. Domani a mezzogiorno 4 mie Divisioni saranno presso Modena fra Nonantola e Bastiglia con Brigata Cavalleria da Mirandola e cordone vedette sul Po da Borgoforte a Mesola. Nel mattino del 29 tutto 4.º Corpo sarà concentrato fra Rubiera Modena e Bastiglia colla Divisione Franzini a Bologna. In simile posizione osservo sbocchi Distretti e Pontelagoscuro senza abbandonare Bologna e Firenze. Per ora attitudine difensiva indispensabile.*

Oltre a quelle accennate nel telegramma, il generale Cialdini aveva altre ragioni per prendere posizione a Modena. Prima di tutto

egli trovavasi così colle sue forze sulla frontiera che poteva facilitare grandemente i successi movimenti che lo circostavano fossero per consigliare. La concentrazione dell'intero esercito diveniva possibile in pochi giorni e frattanto si potrebbe riconoscere meglio la vera portata dei danni patiti a Custoza, i progetti del nemico, risolvere la faccenda delle dimissioni del generale La Marmora, rimettersi d'accordo, concertare di nuovo il da farsi, riprendere l'offensiva.

Nel pomeriggio del giorno 29 i generali Lamarmora e Cialdini si riunirono a Parma per conferire. Il primo dei due manifestò che il morale del Corpo principale non era punto abbattuto dalla giornata di Custoza, che molti dispersi andavano rientrando, che in breve si sarebbe rimediato alle perdite o guasti del materiale, in una parola manifestò che le condizioni del Corpo principale erano di già migliorate e diverse assai dal giudizio che egli stesso ne aveva dato nel telegramma del 25, scritto fosse sotto l'impressione della precedente giornata e dietro rapporti non abbastanza esatti.

Un linguaggio tanto diverso, la contraddizione palese fra il telegramma del 25 e le parole del 29 lasciarono naturalmente perplesso il generale Cialdini. Ei non sapeva cosa credere, ma capiva che il generale Lamarmora era stato condotto in errore dai ricevuti rapporti od il giorno 25 od il 29. Impartiva anzi tutto di conoscere bene il vero stato delle cose. Oltre ciò vi era pur sempre da nominare un successore al generale Lamarmora, o persuader questi a rimanere a posto, giacché senza un comandante in Capo responsabile non si potevano intraprendere nuove operazioni.

Per ripigliare l'offensiva era urgente decidersi prima e nettamente sul partito che si voleva prendere. Poteva ciò farsi senza che precedesse la nomina del nuovo Comandante in Capo?

Due partiti si affacciavano per riprendere l'offensiva. O ritentare le infauste rive del Mincio, forzare il passaggio attraverso il Quadrilatero e portarsi nel Veneto. O ritornare al primitivo piano di campagna passando il Po.

Il primo partito chiedeva necessariamente la riunione di tutto o quasi tutto l'esercito, onde non esporci in mezzo alle quattro fortezze ad un secondo e più grave insuccesso. La riunione dell'esercito, era di sua natura una operazione che domandava parecchi giorni, talché il nuovo passaggio del Mincio, che segnerebbe la vera ripresa dell'offensiva, accarebbe forse troppo tardi.

Il secondo partito era eseguibile a minore distanza di tempo ed aveva il vantaggio di evitare le fortezze, di condurci direttamente nel Veneto, e di farci cadere perpendicolarmente su la più importante linea di comunicazione del nemico.

Vi era, lo so, un terzo partito, quello degli assedi. Ma l'indole speciale della nostra campagna del 1866, fatta nella condizione di alleati della Prussia, non permetteva di adottarlo. Era presumibile, era evidente che la campagna germanica per la natura del teatro della guerra non avesse a durare lungamente. Importava dunque di pesare al più presto e nel miglior modo possibile su la bilancia degli avvenimenti, importava di recare il contingente dell'opera nostra nei risultati della guerra comune, non solo per aver diritto alla nostra parte di vantaggi a pace fatta, ma ben anche per formare e stabilire il credito dell'armata italiana, senza cui lo Stato non avrebbe mai vera importanza politica.

Il generale Cialdini si separò dal generale Lamarmora mezzo confortato dalle notizie men tristi avute da lui. E quantunque la questione del comando supremo responsabile sembrasse ancor lontana dalla desiderata soluzione, pure rimasero d'accordo su la convenienza di riprendere l'offensiva e sul modo di farlo.

Il di seguente (30) sul tardi il generale Cialdini ebbe lungo colloquio col presidente del Consiglio dei ministri, reduce dal Quartier Generale principale, e le di lui parole finirono di persuadere il generale Cialdini che il telegramma del generale Lamarmora all'indomani di Custoza aveva esagerato i risultati della battaglia, che il male non era tanto grande quanto era stato dipinto e che per conseguenza potevasi e dovevasi ripigliare l'offensiva. Dopo queste due conferenze il

generale Cialdini n'ebbe una terza nei dintorni di Cremona con S. M.

Rientrato a Modena il 1.º luglio, in quel giorno stesso si occupò di mettere in moto artiglierie ed equipaggi da ponte. Il 2 diede tutte le disposizioni di dettaglio per il movimento generale dell'intero Corpo d'Armata, che ebbe principio all'alba del giorno 3.

Secondo i nuovi concerti presi col generale Lamarmora, il generale Cialdini avanzò sopra Borgoforte per scagioni di divisioni avanti a sinistra, e nel mattino del 5 aprì un immenso fuoco d'artiglieria contro quella Testa di ponte, onde dare a credere ch'era sua ferma intenzione di farne l'assedio e di espugnarla.

In quel mentre le divisioni tutte si portavano successivamente a breve distanza dal Po, cosicché nella notte del 7 all'8 si poterono gettare tre ponti, il primo a Carbonara, il secondo a Sermide, il terzo a Felonica. Nel giorno seguente (8 di luglio) le truppe del generale Cialdini passarono il Po ed egli pernottava col suo Quartier Generale a Sariano.

Sarebbe fuor di luogo di seguire più oltre il diario di operazioni del generale Cialdini. Voller soltanto seguirlo quotidianamente passo a passo dal 25 giugno all'8 luglio, epoca incriminata, onde si vedesse se egli si fosse abbandonato agli ozii di Capua e se alla sua condotta possa applicarsi la frase misteriosa dell'opuscolo, quella cioè che ripone la grandezza d'Italia non già sul conto dell'insuccesso di Custoza né delle sue naturali conseguenze, ma bensì sulla immobilità che perdurò fino all'8 di luglio.

L'Opinione reca i seguenti ragguagli intorno alle pretese comunicazioni di piani di campagna fatte all'onorevole La Marmora da parte dei generali prussiani prima della guerra del 1866:

« Per quanto ci ricorda non è arrivato a Firenze prima della guerra del 1866 alcun generale prussiano, con cui il generale La Marmora potesse discutere un piano combinato di campagna. Gli era bene stato annunziato che qualche generale sarebbe stato mandato, ma non lo si vide.

« Un giorno, non sappiamo se di maggio o di giugno, il signor ministro di Prussia deve aver condotto dal generale La Marmora un signore, non militare, e molto meno generale, che gli aveva presentato alcuni giorni prima, quale istoriografo raccomandato dal suo governo per seguire l'esercito italiano nella campagna che si stava per aprire. Ci pare aver allora sentito che egli avesse spiegato al generale La Marmora, sopra una carta della Germania, quali fossero gli intendimenti dei prussiani per invadere la Boemia, e che il generale La Marmora non abbia fatto altro dal canto suo che additare la moltitudine e gravità degli ostacoli che la natura e l'arte avevano accumulato nella Venezia contro l'esercito italiano; ma non vi fu discussione di sorta, ed il *Diritto* capisce che non ci poteva essere.

« Questi nostri ricordi, che crediamo esatti, perché ripetuti allora da persone informate, varranno a mettere il corrispondente di Berlino del *Diritto* in grado di investigare la verità dei fatti; ma badi, il *Diritto*, che ci vuole una risposta categorica, la quale noi attendiamo con calma pari alla fiducia che abbiamo, di non esser caduti in errore ».

#### (Nostra corrispondenza)

Firenze 28 Luglio.

Domani la relazione sull'affare dei tabacchi sarà stampata, e sabato o lunedì si potrà discutere la nuova convenzione. Tale discussione sarà preceduta da quella che riguarda la limitazione della circolazione dei biglietti di Banca a 700 milioni e la creazione di 6 milioni di cedole per parte degli stabilimenti autorizzati. La Banca è d'accordo di poter ridurre la circolazione a quella somma. L'altra disposizione obbligherà le piccole Banche, ed i Municipi a ritirare gradatamente la loro carta. Ho veduto a Pietrasanta, a Viareggio ed in altri paesi, che molti privati hanno emesso biglietti di 20 e 25 lire. Qualcheduno, dopo raccolti così dei danari, ha chiuso bottega e se ne è andato. Questo fu un vero abuso, da non doversi tollerare.

La legge sulla costruzione obbligatoria delle strade comunali, sebbene non sia incensurabile, farà del bene nel mezzogiorno, ove ci sia la vigilanza e l'azione dei prefetti. Le comandate sono una eccezione al diritto comune; ma vi si porge l'esempio della Francia. Poi, a dire il vero, perché si facciano le strade, bisogna andare anche al disopra di certi riguardi. Quelli che fecero la legge e che la sostengono sono per lo appunto i meridionali, che conoscono il loro paese meglio di noi. Fu ammesso anche il principio del lavoro dei soldati. Io avevo già parlato con due generali e deputati, i quali mi confermarono nella mia opinione che se dal 1860 al 1866 si avesse adoperato l'esercito a costruire strade nelle provincie meridionali, si avrebbe distrutto molto prima il brigantaggio, si avrebbe accresciuto il valore delle terre in quei paesi ed il frutto netto di esse, si avrebbe animato l'agricoltura, venduto a migliori patti i beni demaniali, richiamato lavoratori

dal nord, accresciuto le rendite dello Stato. Quello che non si fece allora lo si può fare, in parte almeno, sebbene con minor profitto, ancora. Poi giova assai l'adoperare soldati ed ufficiali, ed il non tenere in ozio nessuno.

In tale caso si potrebbero fare anche le leve maggiori ed avere così una forza preparata.

Anche di qui raccomandando i più agili di mestieri d'accordo a far prevalere nelle elezioni comunali e provinciali l'elemento più giovane, più operoso, più progressista, quello che vuole aiutare in tutti i modi la istruzione e la educazione del popolo, la fondazione delle istituzioni economiche e sociali, la costituzione delle Provincie in consorzi per il progresso economico ed il vantaggio comune.

La redenzione dell'Italia si farà colla attività locale, o non si farà altrimenti. Abbiamo bisogno di guarire dei difetti lasciatici da tanti anni di servitù e di decadenza, e soprattutto di creare quella attività che, oltre ai beni diretti che produce, è un rimedio per sé stessa.

La notizia della comparsa del carbonchio negli animali del Friuli ha spaventati. Speriamo che le rappresentanze ed autorità provinciali abbiano provato tutto delle disposizioni precauzionali affinché il male non si estenda. Guai per il Friuli, se gli fossero tolti i bestiami, che costituiscono per sé soli un forte capitale, da non potersi poscia rimettere per molti e molti anni.

Le notizie dell'Inghilterra portano che colà hanno avuto un raccolto buono e precoce, cioè che fece abbassare il prezzo delle granaglie.

Sento dire meraviglie da tutte le persone più competenti del sistema Fell per il passaggio del Macceniso. Si crede che in simili casi questo sistema possa venire generalmente adottato. Intanto esso fa le sue prove; ed in poco tempo si saprà quale giudizio farne.

Oggi a Firenze si fece a Santacroce la solenne commemorazione dei periti per l'Italia. Sia questo ai vivi un ricordo dei propri doveri.

## ITALIA

Firenze. Leggiamo nel *Diritto*:

Sappiamo che a giorni sarà pubblicato un opuscolo importantissimo, intorno alla guerra del 1866. Crediamo anche sapere che questa pubblicazione consterà in modo incontrovertibile le notizie da noi date su quel periodo sciagurato della nostra storia militare.

— I due articoli che la Commissione d'inchiesta sul corso forzoso ha proposto per la moneta cartacea, sono i seguenti:

Art. 1. Nel termine di tre mesi dalla pubblicazione di questa legge, la Banca Nazionale (nel regno d'Italia) farà rientrare la circolazione dei suoi biglietti al portatore nel limite di 700 milioni, limite che non potrà mai essere superato, sotto verun titolo e forma, e per qualsivoglia causa, finché dura il corso forzoso.

Art. 2. Saranno emessi dal governo nella proporzione e con le norme da stabilirsi per decreto reale, dagli Istituti autorizzati, di cui all'articolo 4 del regio decreto 1.º maggio 1866 (numero 2873), biglietti da lire una al portatore, in surrogazione di altri di maggior taglio, per la somma complessiva di 6 milioni, aventi corso legale in tutto il Regno, ed inconvertibili sino alla cessazione del corso forzoso dei biglietti di Banca.

## ESTERO

Francia. Il *Journal de Paris* assicura che il maresciallo Niel farà un viaggio nel Belgio e in Olanda. Questo viaggio avrebbe naturalmente relazione coi progetti di unione commerciale e militare di quei paesi con la Francia.

— Scrivono da Parigi:

Molti ufficiali di stato maggiore debbono essere inviati dal maresciallo Niel nei dipartimenti di frontiera del nord-est e dell'est, incaricati di fare un rapporto dettagliato sulle risorse che possono dare all'esercito in caso di guerra.

Si pensa pure a provvedersi di cavalli da tiro e da cavalleria di cui si difetta.

La Bretagna e la Vandea non ne possono somministrare che pochi, e non troppo buoni.

Prussia. La *France* dice che al semplice annunzio dell'interpellanza Lamarmora a Berlino si comprese l'importanza di siffatta discussione, per cui il sotto-segretario di Stato De Thile ha fatto spontaneamente una dichiarazione di stima e di simpatia verso l'esercito italiano.

La nota Usedom mostra che l'Austria non si era accorta della guerra d'estermio che la Prussia le preparava. Il gabinetto di Berlino voleva estermire l'Austria; da ciò il linguaggio imperativo che spiccava non senza ragione al generale Lamarmora e ch'era il risultato d'una convinzione determinata. L'Italia non voleva che la liberazione della Venezia cioè il compimento della sua nazionalità; la Prussia voleva colpire l'impero d'Austria nel cuore.

Germania. Il *Giornale di Francoforte* parla di una singolare dimostrazione avvenuta a Magenza, al partire degli ottantasei tiratori mandati da questa città a Vienna. Una folla numerosa e simpatica faceva loro corteggio. Quando furono scomparsi, sorsero risse tra popolani e soldati prussiani della



## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

## FATTI VARI

guarnigione i quali fecero uso delle armi, ferendo alcuni operai. Allora fu loro risposto con una gran quantità di pietre; anzi cominciavasi a dar mano al selo quando sopravvennero pattuglie che posero fine a tutti.

Nel Tempo di martedì 28 luglio leggesi una corrispondenza da Udine, in cui rendesi conto delle adunanze elettorali nella Sala municipale, adunanza promossa da questo Giornale.

Il signor Corrispondente, dopo aver lodato lo scopo di quelle convocazioni, censura il modo con cui furono tenute, e fa a me l'onore di nominarmi parlando (però con qualche lieve inesattezza) la piccola parte che io presi ad esse; per il che gli devo una spiegazione.

Il fatto genuino è questo. Essendo prossime le elezioni (sul cui argomento il Giornale aveva tenuto lungo discorso) e vedendo che nessuno tra i nostri uomini pubblici pensava a promuovere una riunione di Elettori, io ne presi l'iniziativa; il che è conforme agli usi e doveri della stampa. E con qualche effetto, perchè, come pur narrò il signor Corrispondente, circa cento Elettori convennero giovedì passato nella Sala municipale.

Che si poteva o doveva fare in quella adunanza? Recitare forse la solita coronecina di aggettivi qualificativi che esprimono il tipo-ideale del Consigliere di un Comune? Ma in due anni si ha tanto cantato ad codeste note, che il ricantarle sarebbe stato tempo perso!

Io dunque (quale rappresentante del Giornale promotore dell'adunanza) indicai con due parole lo scopo di essa; lessi i nomi degli onorevoli Consiglieri che dovevano cessare dall'ufficio, e soggiunsi che sul tavolo stava l'elenco degli Elettori, affinché ciascuno de' presenti potesse consultarlo. Io non mi ero presentato quale oratore, né era allora il caso di far pompa di arte oratoria; e parlai solo a ridire, per così spiegarmi, l'annuncio della seduta già stampato nel Giornale.

Gli intervenuti ad essa, che sapevano il perché della convocazione, potevano passar subito alla nomina di chi presiedesse l'adunanza; per contrario, e fine di non perder tempo in votazioni, pregarono l'Elettore più anziano tra i presenti a dirigere la seduta. E ciò perchè né io né gli altri promotori avevamo desiderato l'onore di presiedere l'assemblea, affinché a nessuno potesse sembrare che questa fosse stata convocata per portar innanzi i nostri amici. Però (contro quanto osserva il Corrispondente) io proposi che prima si discutessero i nomi dei Consiglieri sortiti; ma ciò non essendo stato ritenuto conveniente, il Preside e chi lo assisteva, dopo consultato l'elenco degli elettori, proposero alcuni eleggibili, e poi si decise che tutti i presenti scrivessero i nomi de' propri candidati su una scheda. La qual pratica fu ritenuta migliore di quella di presentare una lista già preparata, ed obbligare gli Elettori a pronunciarsi su essa. Ciò si fece nella prima sera, e si aveva il proposito di discutere su ciascun nome in prossime sedute, affine di offrire una lista di sei cittadini i quali, battezzati e cresimati come i più idonei a completare il Consiglio comunale, sarebbero poi stati raccomandati al Pubblico.

Ma, perchè si notarono troppe discrepanze nella scelta dei nomi, e per la universale sfiducia, nella seconda seduta il numero degli intervenuti fu scarso. Non essendo dunque perciò il caso di aprire una misurata discussione, l'adunanza si limitò a ritenere la prova della votazione per ischeda; la qual pratica diede il risultato di riconfermare quasi integralmente la votazione della prima sera. Non si ebbe dunque una lista di sei cittadini da poter indicare quali raccomandati dalla opinione pubblica, bensì si offerì agli Elettori un indirizzo di essa.

Lo confesso, tale risultato non era quanto si desiderava; ma la colpa di ciò non è da attribuirsi ai promotori, bensì alla inesperienza e forse ai personali riguardi degli Elettori convenuti nelle due sere.

Io sono persuaso che le votazioni mute a nulla giovino, e che convenga parlare, e parlare con franchezza; ma pur troppo siamo ancor lontani dal saper usare convenientemente di questo diritto e dovere di liberi cittadini. In ciò dunque opinio in diverso modo dal Corrispondente del Tempo, il quale, mentre trova conveniente discutere i Consiglieri sortiti, dice sconsigliato il discutere i Consiglieri che si vogliono far entrare!!

Con quel signor Corrispondente non entro poi a quistionare sui motivi per cui da taluno non si desidera la presenza dei Deputati al Parlamento dei Consigli provinciali e comunali. Io per fermo non sento tale desiderio, trattandosi di assemblee abbastanza numerose: ma vorrei che i Deputati non fossero preferiti quando trattasi di Commissioni ristrette, e specialmente quando in queste i funzionari dello Stato hanno parte. Del resto, se avremo molti da occupare nella cosa pubblica e ciò sarà meglio di quello che gettare tanti pesi sulle spalle di un solo.

Riguardo ai giovani, a cui il signor Corrispondente non darebbe il suo voto, rispondo: se abbozza il nome negli uomini maturi, fermiamoci ad essi; ma se dopo ripetute esperienze di questo senno ipotetico non s'è ancora un lieve saggio di esso, preferisco i giovani che, se non altro, sentono il bisogno d'operare e il nobile spirito d'emulazione.

Quando il signor Corrispondente del Tempo leggerà queste linee, le elezioni in Udine saranno già

avvenute. Appronti dunque la penna per commentarlo. Io seguirò l'esempio di lui, riflettendo che soltanto con la calma discussione a poco a poco sarà possibile educare il paese al saggio uso della libertà e a compartecipare efficacemente alla vita pubblica.

29 luglio 1868.

C. GIUSSANI.

Alla risposta data dal condirettore del nostro Giornale al dott. Nicolò Rizzzi deputato provinciale, il nostro onorevole amico N. M. più direttamente interessato nella questione, aggiunge le seguenti considerazioni che non abbiamo potuto stampare prima d'ora per mancanza di spazio:

Il dott. Rizzzi nel numero di ieri di questo Giornale prende appiglio da un' accidentale sbaglio di stampa, che nulla toglie al virtuale né lascia luogo a dubbie interpretazioni per muovermi alcuni appunti sul quadro statistico della diligenza di Consiglieri Comunali e Provinciali pubblicato nel numero di Sabato p. p.

Ed avanti tutto devo osservare al dott. Rizzzi esser poco leale gettare là — oggi — un' accusa generica d' inesattezza ai rendiconti delle sedute del Consiglio Provinciale, pubblicati nel corso di un anno e mezzo, nel mentre che libero campo aveva di rettificare le inesattezze in cui incorse, secondo il suo avviso, ma non meno che le commetteva. Questo procedere sarebbe stato certamente più cortese, e quel che importa, più utile per tutti — se realmente ci fu qualche cosa da rettificare. — Io sarò ben tenuto al sig. dott. Rizzzi se vorrà segnalare e convincere anche me di quelle inesattezze ch' egli deplora, perchè possa farne ammenda; poichè, com' è naturale, io ritenni sempre che quei rendiconti fossero esatti anche più dell' ordinario, per relazioni sommarie e non ufficiali. Del resto, lo creda il dott. Rizzzi, questi errori, meno spessi sbagli di stampa, da ognuno facilmente riconoscibili, non dovettero essere di qualche importanza, se nessun Consigliere sorse mai a rettificare quel che gli faceva dire nei miei rendiconti. La preghiera del dott. Rizzzi al Condirettore del Giornale d' invitarmi a rettificare l' errore, com' egli dice, d' averlo accusato di 10 mancanze alle sedute del Consiglio, ed a ricordarmi che uno de' principali requisiti della statistica è l' esattezza, non ha ragione, mancando l' oggetto da rettificare, perchè ove non avesse voluto cogliere un pretesto per farmi rimarcare, ritengo che né a lui né a nessuno, che sappia leggere, poteva cadere in mente che il 10 dopo il Consigliere Rizzolati potesse al Rizzzi riferirsi, se fra il di lui nome e quello del Consigliere Rizzolati c' è una virgola.

Egli avrebbe potuto invece rilevare giustamente un errore, pure di stampa, ma ben più importante, perchè altera il giudizio, quale è quello di uno zero invece che di un nove dopo il nome del Consigliere Galvani.

Da statistica a statistica ci corre, e credo che avanti tutto si debba badare allo scopo di una pubblicazione qualunque. Scopo del quadro statistico, com' era chiaramente detto nelle poche righe premesse, era quello di ricordare agli elettori il grado di diligenza dei Consiglieri che sortono dal Consiglio, ed eccitare quei Consiglieri che furono più volte assenti che non presenti alle riunioni, a deporre il loro mandato, o soddisfarvi in avvenire con più diligenza. Non importava quindi al mio assunto un paragone de' Consiglieri Morelli-Rossi e Malisani, ultimi eletti, cogli altri Consiglieri, perchè non si tratta ora né della loro elezione, né di eccitare il primo a deporre il suo mandato, non potendosi nel breve termine di pochi mesi formare un giudizio sulla sua attività; il che invece era possibilissimo per quelli che quasi da due anni siedono in Consiglio. Ed il dott. Rizzzi avrà rimarcato che al quadro del Consiglio Comunale, ove poteva occorrere questa distinzione, fu fatta col sottoposto Nota Bene.

Se il quadro statistico fosse stato fatto allo scopo d'illuminare i posteri sui meriti dei padri della patria d'oggi, sarebbe stato certamente necessario unirvi tutte quelle circostanze che alle cifre hanno relazione, dire dei meriti dei lavori dei singoli Consiglieri, argomento ben più importante della diligenza materiale, ricordare che i signori Pecile e Moretti sono deputati, giustificare altre assenze e tant' altre belle cose. Ma indirizzandosi per una prossima elezione ad elettori che avrebbero fatto una parte del loro dovere assistendo qualche volta alle pubbliche sedute, od almeno leggendone i verbali, e quindi giudicare del merito dei propri rappresentanti, non era una necessità illustrare le cifre, per chi pubblicava il prospetto riassuntivo della frequenza alle riunioni che altrimenti non s'avrebbero ricordato, tanto più che libero restava il campo ad ognuno di prendere da quella le mosse per discutere i nomi dei Consiglieri che sortono e vedere se meritino la elezione o no. E s' io m' occupai della parte materiale, non credendomi competente a svolgere la questione dei meriti e dei demeriti intellettuali di ciascheduno, altri poteva occuparsi di questa seconda, più brillante parte. Ma se il dott. Rizzzi ha preferito fermarsi a quistionare su di una virgola, piuttosto che entrare nel merito, non è mia la colpa.

Che le cifre poi non abbisognassero di commenti, né fosse possibile che inducessero in errore e in fallaci giudizi il pubblico, come il dottor Rizzzi vorrebbe far credere, la statistica nuda e cruda pubblicata dal Municipio di Portogruaro nell' istesso Giornale del N.º di ieri in seguito ad una deliberazione del Consiglio Comunale, mi conferma nella mia opinione ad onta del contrario avviso del dott. Rizzzi.

N. M.

ESAMI DI LICENZA  
nella Scuola Tecnica di Udine

A senso della Circolare del Ministero di Pubblica Istruzione del 9 Luglio corrente e di Nota del medesimo del 27, gli esami di licenza nella Scuola

Tecnica cominceranno il 1.º Agosto e proseguiranno noi di successivi.

Gli aspiranti, pubblici e privati, si debbono far iscrivere a tutto il di 31 presso la Direzione della Scuola Tecnica.

Udine 29 Luglio 1868

R. R. Provveditore agli Studi  
DOMENICO CARBONATI

**Accidente ferroviario.** Un viaggiatore ci scrive dalla stazione in data di ieri.

« .... Stanotte ci è toccato di fare una sosta straordinaria a Codroipo. Giunti a quella stazione, la locomotiva, non so per quale accidente, uscì dal binario e con due ruote s' affondò nel terreno. Sapete che notte d' inferno fosse quella di ieri. Le comunicazioni telegrafiche erano state interrotte; i casellanti non potevano uscire a dare i segnali. Si dovette aspettare due ore prima di poter comunicare l' avvenuto alla stazione di Udine. Fu bazza se si poté avvertire a tempo dell' ingombro stradale il convoglio diretto che procede senza fermarsi a Codroipo; altrimenti non so che disastro avrebbe potuto accadere. Finalmente dopo una lunghissima attesa, si ristabilirono le cose nello stato normale. Non si ebbe a deplorare nessuna disgrazia, e neppure credo che ci sia stato del guasto nel materiale, ad eccezione di un vaggonne alquanto sconnesso. I passeggeri passarono tutta la notte alla stazione, che alta ed isolata com' è pareva fosse sempre sul punto di essere portata via dal vento che infuriava. Impresioni di viaggio! .... »

**Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dal concerto dei Lancieri di Montebello alle ore 7 1/2 di questa sera in Mercatovecchio**

Marcia	M. Mantelli
Sinfonia dell' opera « Aroldo »	Verdi
Mazurka	Mantelli
Quartetto nell' op. « Giovanna di Guzman »	Verdi
Polka	Uibelak
Waltzer « L' usignolo »	N. N.

## CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 29 luglio

(K) Entro la settimana corrente si aprirà alla Camera la discussione sopra il contratto per i tabacchi. Trattandosi di una questione che interessa il piano finanziario in maniera che respingendo la legge quel piano sarebbe scompaginato, non è a dubitarsi che i deputati non mancheranno in quell' occasione all' appello, e fu detto ben giustamente che l' assenza, anche con regolare permesso, equivarrebbe ad un voto contrario alla legge.

La Commissione incaricata di compilare il progetto del Codice penale per il Regno d' Italia, dopo circa tre anni di gravi e pazienti studi, compì definitivamente il suo lavoro nel 17 del decorso mese di maggio. Il Codice, dopo un accurata revisione fattane per incarico della Commissione stessa, in specie rispetto alla esattezza e chiarezza del dettato, dai Commissari, senatore Raffaele Conforti, consigliere Baldassarre Poli, cavalier Filippo Ambrosoli, è stato fino dal 24 corrente presentato al ministro di Giustizia.

Le difficoltà per giungere alla scoperta degli autori della sottrazione degli archivi della Camera delle carte relative alla inchiesta sulle ferrovie meridionali non sembrano poche. Anzitutto non sarà facile il fissare anche approssimativamente l' epoca delle avvenute sottrazioni, giacchè mi consta che non avendo da lungo tempo dovuto ricorrere alle carte, la presidenza della Camera può soltanto accertare che esse esistevano nell' agosto scorso; ma per tutti i mesi che decorsero da quell' epoca non vi è chi possa dire che si trovarono in archivio. Quindi le indagini devono risalire fino ad un anno addietro, e ciò scema la probabilità di riprenderne le tracce.

Le notizie giornalieri dal campo di Fojano continuano ottime tanto sullo stato sanitario della truppa, quanto sullo spirito che l' anima, e sui risultati delle nuove armi; il Re sembra vi abbia differita la sua gita a quando incominceranno le vere grosse manovre.

Dalla Italia centrale continuano le dolorose notizie dei giorni passati sulle condizioni infelici della sicurezza pubblica; qui un carabiniere colto alla sprovvista è pugnato, là una pattuglia sorpresa da una imboscata di masnadieri, in altro luogo una guardia di questura mandata all' altro mondo con un colpo di revolver, e così via. È necessario, è urgente che il governo provveda radicalmente.

Qui il caldo continua a soffocare. La temperatura tocca i 32 gradi. Vado a respirare all' Antella.

## Dispacci telegrafici.

AGENZIA STREANI

Firenze 30 Luglio

## CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 29.

Nella seduta del mattino si approva senza discussione il progetto di proroga al 15 agosto 1869 del termine per la rivendicazione dei patronati e delle cappellanie laicali.

Quindi si discute il progetto di scioglimento dei vincoli feudali nelle provincie di Venezia e di Mantova.

Si approvano gli articoli 1, 2, 3, 5. Continuasi a discutere il progetto sull' esazione delle imposte.

Si approvano parecchi articoli.

**Parigi 29.** Il *Constitutionnel* parlando delle voci circa l' unione doganale la Francia, il Belgio e l' Olanda, dice che non vuole esaminare queste voci che si riferiscono a combinazioni di cui nulla attesta la esistenza. Però, accennando all' interpellanza di Otway, fa osservare che la politica irresoluta dell' Inghilterra contribuì molto alla trasformazione territoriale politica di una parte dell' Europa. Il *Constitutionnel* soggiunge: L' interpellanza di Otway sarebbe forse il sintomo di un mutamento di politica? In questo caso apriamo che l' Inghilterra rifletterà ponderatamente al suo primo atto di ricomparsa sulla scena europea, ed esaminerà se i fatti passati che essa copri col silenzio e con una tacita approvazione non abbiano fatto sorgere un ordine di cose affatto nuovo, di cui non possa arrestare lo sviluppo senza reagire contro le cause che li fecero nascere.

**Parigi 29.** Il *Moniteur du soir*, parlando degli avvenimenti della Bulgaria, dice che le potenze tengono dietro con vigilanza agli avvenimenti del Danubio, e il loro buon accordo è per la pace di quei paesi la più preziosa delle garanzie.

L' *Etendard*, parlando delle voci di alleanza fra la Francia, il Belgio e l' Olanda, dice che sono prive di fondamento. La Francia non intavolò alcuna trattativa in questo senso.

La *France* conferma che l' emissione del prestito si farà verso la metà di agosto.

La *Patrie* e l' *Etendard* smentiscono che Rouher si rechi a Carlsbad.

La prima Camera del Tribunale civile adottò le conclusioni dell' avvocato generale circa la vertenza fra gli Stati Uniti e Armand, rigettando la domanda degli Stati Uniti. Rispose pure la domanda di riconvenzione fatta da Armand.

**Firenze 29.** L' *Italia* annunzia che il Re partirà stanotte per il campo di Fojano per assistere alle manovre.

**Lisbona 29.** Si ha da Rio Janeiro in data dell' 8: Le notizie della Plata sono insignificanti.

Sermiento fu eletto Presidente della Confederazione Argentina.

## NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	28	29
Rendita francese 3 0/0	69.92	69.90
italiana 5 0/0 in contanti	52.95	52.70
fine mese	—	—
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele	42	42
Azioni delle strade ferrate Romane	43	44
Obbligazioni	101	102
Id. meridion.	141	140
Strade ferrate Lomb. Ven.	397	400
Cambio sull' Italia	8 1/4	8 3/4

Londra del	28	29
Consolidati inglesi	95 5/8	94 1/2

**Firenze del 29.**  
Rendita lettera 58.52 denaro 58.50; Oro lett. 21.76 denaro 21.70; Londra 3 mesi lettera 27.28; denaro 27.23; Francia 3 mesi 109. — denaro 108. 3/4.

**Trieste del 29**  
Amburgo — a — Amsterdam — a —  
Anversa — a — Augusta da — a — Parigi  
45.25 a 45.40. It. — a — Londra 114. — a 113.65  
Zecch. 5.40 1/2 a 5.39 — da 20 Fr. 9.08 — a —  
Sovrano 11.38 a 11.36; Argento 112.50 a 112.25  
Colonati di Spagna — a — Telleri — a —  
Metalliche 59. — a — Nazionale 63. — a —  
Pr. 1860 86.75 — a —; Pr. 1864 96.75 a 97. —  
Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 211. — a  
213. —; Prest. Trieste 118 a 119. —, 54. — a 54.50; a  
103.50 a —; Sconto piazza 4 1/4 a 4 3/4; Vienna  
4 1/2 a 4.

Vienna del	28	29
Pr. Nazionale	63. —	63.15
1860 con lott.	86.30	86.80
Metalliche 5 p. 0/0	58.80.59.10	58.90.59. —
Azioni della Banca Naz.	730. —	737. —
del cr. mob. Aust.	211.70	215.10
Londra	113.70	113.65
Zecchini imp.	5.42	5.42
Argento	111.65	111.35

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile  
C. GIUSSANI Condirettore

## Dichiarazione

Con arte maligna da qualche tempo in città e provincia venne emessa notizia a danno della ditta Antonio Zante, essere la sua fabbrica carrozza in piena dissoluzione.

A smentire le false asserzioni dei nemici di questa famiglia, la sottoscritta si crede in obbligo di ricordare ai gentili concorrenti al Laboratorio Zante che questo trovasi presentemente fornito di tutti quelli oggetti, come per lo passato, nonché di molte odierne novità, come pure che a capo Direttore venne procurata persona fornita di relativa cognizioni e diede già prove di quella abilità e competenza che esigono i tempi.

Tanto a semplice e pura conoscenza di coloro che sempre onorarono e vorranno onorare il Laboratorio Zante, ed ai quali caldamente si raccomanda.

Udine 29 Luglio 1868

La Ditta  
ANTONIO ZANTE



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 10424 del Protocollo — N. 50 dell'Avviso

ATTI UFFICIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

## AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di venerdì 14 agosto 1868, in una delle sale del locale di residenza di questa Direzione alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

## Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degli incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitoli, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 8 ant. alle ore 3 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

## AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI						Valore estimativo		Deposito p. cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto	Prezzo pre- suntivo delle scorte vive e morte ed al- tri mobili	Osservazioni
				DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie										
					in misura legale	in antica mis. loc.	E.   A.   C.	Pert.   E.	Lire   C.	Lire   C.	Lire   C.	Lire   C.			
836	1017	Pozzuolo	Chiesa di S. Andrea Apostolo di Pozzuolo	Terreno aratorio con gelsi, detto in Vis Ferraria, in map. di Pozzuolo al n. 938, colla r. di l. 19.31	1	36	—	13	60	885	25	88	53	40	
837	1018	"	"	Due Aratorii, detti Via di S. Maria e Via di Bresco, in map. ai n. 457, 1088, colla rend. compl. di l. 16.24	—	97	90	9	79	680	38	68	04	40	
838	1019	"	"	Terreno aratorio detto Ferraria, in map. di Pozzuolo al n. 963, colla rend. di l. 3.85	—	27	40	2	71	144	42	14	45	10	
839	1020	"	"	Due Aratorii, detti Via di Lavariano, in map. di Pozzuolo ai n. 2022, 2187, 2189, colla compl. rend. di l. 12.28	1	20	60	12	06	438	57	43	86	40	
840	1021	"	"	Terreno aratorio, detto Sterpon, in map. di Pozzuolo al n. 1240, colla rend. di lire 9.25	—	40	20	4	02	343	79	34	58	40	
841	1022	"	"	Terreno aratorio, detto Via di Bertolo, in map. di Pozzuolo, al n. 1443, colla rend. di l. 12.19	—	53	60	5	36	448	76	44	88	40	
842	1023	"	"	Due Aratorii con gelsi, detti Via di Prato e Via di Bressa, in map. di Pozzuolo ai n. 1548, 1051, colla compl. rend. di l. 10.19	1	—	30	10	03	501	37	50	14	40	
843	1024	"	"	Terreno aratorio, detto Via di Mortegiano, in map. di Pozzuolo al n. 663, colla rend. di l. 16.93	—	73	60	7	36	596	22	59	63	40	
844	1025	"	"	Terreno aratorio con gelsi, detto Via di Lestizza, in map. al n. 1786 di Pozzuolo, colla rend. di l. 7.77	—	54	70	5	47	380	70	38	07	40	
845	1026	"	"	Terreno aratorio, detto Via Ferraria, in map. di Pozzuolo al n. 912, colla rend. di lire 7.90	—	55	60	5	56	399	27	39	93	40	
846	1027	"	"	Terreno aratorio arb. vit. detto Somp-Via-Corte, in map. di Pozzuolo al n. 2061, colla rend. di l. 5.70	—	32	60	3	26	257	93	25	80	40	
847	1028	"	"	Terreno aratorio, detto Via Ferraria, in map. di Pozzuolo al n. 978, colla rend. di lire 5.13	—	36	40	3	61	193	51	19	36	40	
848	1029	"	"	Terreno aratorio, detto Orto in Via di Carpenetto, in map. di Pozzuolo al n. 155, colla rend. di l. 4.52	—	12	40	1	24	187	47	18	75	40	
849	1030	"	"	Due Aratorii, detti Via di Bertolo, in map. di Pozzuolo ai n. 1459, 1649, colla rend. compl. di l. 40.20	1	91	80	19	18	1434	63	143	47	40	
850	1031	"	"	Terreno aratorio con gelsi, detto Bearz, in map. di Pozzuolo ai n. 560, 561, colla rend. di l. 19.38	—	88	40	8	81	733	78	73	38	40	
851	1032	"	"	Casa colonica con cortile ed orto, sita in Pozzuolo, ai villici n. 10, 11, ed in map. ai n. 419, 420, colla rend. di l. 29.39	—	14	60	1	46	840	41	84	05	40	

Udine, 17 luglio 1868

IL DIRETTORE

L A U R I N

## VERA ED UNICA TELA D'ARNICA O RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galleani**, Milano, via Meravigli, 24, contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciori, sudori ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le ferite in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e g. itiose, piaghe da salso e geloni, rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Dieciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano **Galleani**. — Costo: Scheda doppia coll' istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro Vaglia Postale di L. 1.20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10.

Dalla Gazzetta Medica Lombarda: "Circola nel pubblico, proveniente anche da reputati stabilimenti un cerotto semplice (ozileon) che viene battezzato col nome di 'Tela d'Arnica', ed a cui si attribuiscono meravigliosi effetti. Non si può permettere che il pubblico venga così sconsigliatamente mistificato, e perciò si tiene avvertito ognuno perchè, lusingato dalla tenuità del prezzo, non ricorra a tali inutili empiastri, credendo trovarvi quell' utilità che si riscontra nella vera Tela d'Arnica del Galleani od in altre non meno lodevoli."

Si vende in UDINE dalle Farmacie **A. Filippuzzi, F. Comelli** che contro relativo vaglia postale di L. 1.20, si spediscono a domicilio in Provincia.

LUIGI COMELLI

CALLISTA IN UDINE

Borgo S. Bortolomeo N. 2393 rosso che da parecchi anni presta i suoi servigi con soddisfazione del pubblico, si offre a chi potesse abbisognare dell' opera sua tanto per la pulizia dei piedi, quanto per l' applicazione di mignatte e cristeri. Egli è conosciuto a tutti i signori Medici della Città, che possono far testimonianza della sua abilità.

## Casa d' affittare.

**Casa Signorile**, con annessa Scuderia, Rimessa Corte, ed Orticello, e Granai in Borgo Cussignacco sotto il civico N. 213 rosso.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al sig. **Antonio Trevisi Parrucchiere** in Contrada Cavour.

**Da vendere a basso prezzo di stima** una *Collezione* di musica *sacra e profana, antica e moderna*, didattica, da camera, per Pianoforte e strumentale. Chi desidera fare l' acquisto della intera collezione, od anche di spartiti separati, potrà rivolgersi dal sottoscritto in Udine, via Manzoni N. 128 rosso.

Giovanni Rizzardi.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.